

***Unione bancaria e Basilea 3
Risk e SuperVision 2015***

Sessione parallela H – Finanziamenti alle imprese

Roma, 24 giugno 2015

***Unione bancaria e Basilea 3
Risk e SuperVision 2015***

***Interventi BCE: sono validi stimoli alla crescita economica?
Il «caso Italia»***

Gabriele Delmonte
Chief Lending Officer Banca Carige S.p.A.

Roma, 24 giugno 2015

Le materie prime per fare credito

LIQUIDITA'

CAPITALE

Gli interventi di politica monetaria della BCE

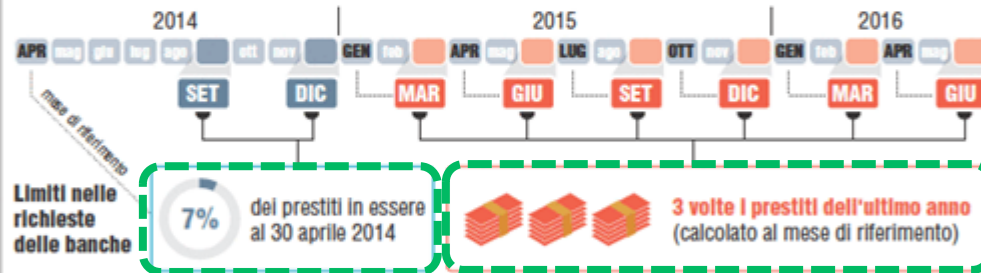
Operazioni TLTRO della BCE



LA BCE DEFINISCE MODALITÀ E DETTAGLI



LA TEMPISTICA DELLE 8 OPERAZIONI



IL RIMBORSO DEI RIFINANZIAMENTI

possibile dopo 2 anni da ogni operazione (qualsiasi quota con frequenza semestrale)



Fonte: Rapporto annuale 2014 - Banca Centrale Europea

Le operazioni LTRO della Bce

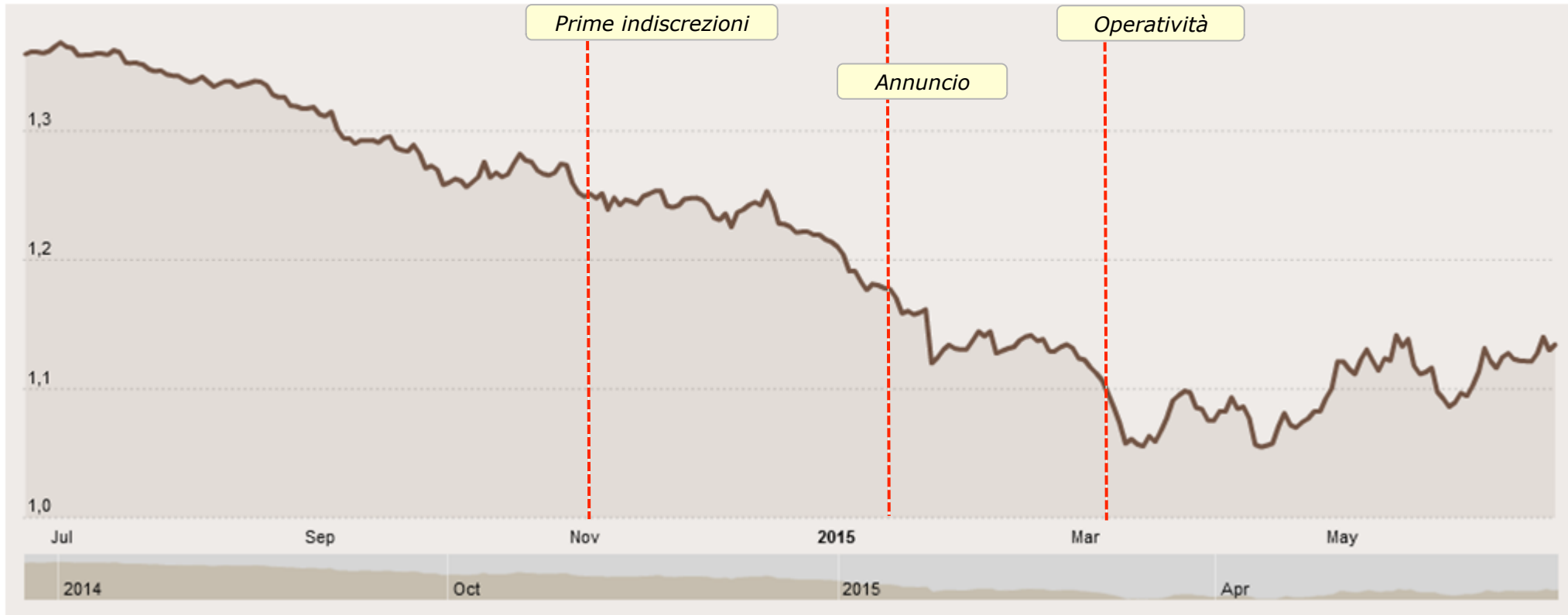
Concessione alle banche europee di una serie di rifinanziamenti a termine più lungo del solito, mirati a "migliorare l'erogazione di prestiti a favore del settore privato non finanziario" (LTRO, Targeted Longer-Term Refinancing Operations)



**«Targeted»
No carry trade**

Il Quantitative Easing

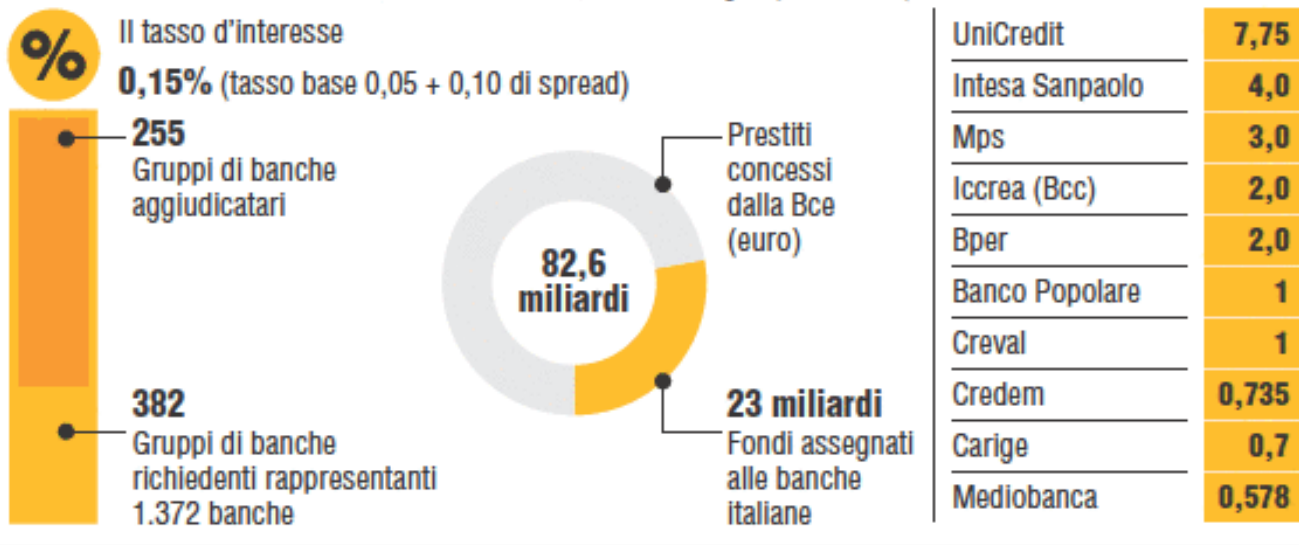
Cambio Euro / Dollaro USA
(aggiornato al 22/6/2015)



Gli interventi di rifinanziamento a lungo termine

LA PRIMA ASTA (settembre 2014)

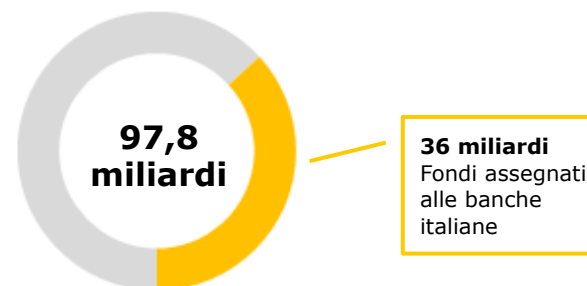
Prima tranche di fondi vincolati a prestiti per imprese e famiglie (non mutui) con scadenza a 4 anni



II asta dicembre 2014



III asta marzo 2015



***Tutta questa liquidità ha
consentito il raggiungimento
dei risultati sperati?***

L'economia italiana: è ripartita?

PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	2014				2014 (2)
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	
PIL	-0,1	-0,2	-0,1	..	-0,4
Importazioni totali	-0,1	1,1	0,7	0,3	1,8
Domanda nazionale (3)	-0,3	-0,3	-0,1	-0,4	-0,7
Consumi nazionali	0,2	0,2	..
<i>spesa delle famiglie (4)</i>	0,1	0,2	0,2	0,1	0,3
<i>altre spese (5)</i>	-0,4	-0,5	0,2	0,4	-0,9
Investimenti fissi lordi	-1,5	-0,7	-1,0	0,2	-3,3
<i>costruzioni</i>	-1,5	-1,2	-0,9	-0,6	-4,9
<i>altri beni</i>	-1,5	-0,2	-1,0	1,0	-1,6
Variaz. delle scorte (6) (7)	..	-0,2	..	-0,6	-0,1
Esportazioni totali	0,4	1,3	0,4	1,6	2,7
Esportazioni nette (7)	0,2	0,1	-0,1	0,4	0,3

Nel **I trimestre del 2015** il PIL¹ è aumentato dello **0,3%**

A **marzo 2015** il tasso di disoccupazione si attesta al **13%**, con disoccupazione giovanile al **44,9%**

Fonte: Istat.

(1) Quantità a prezzi concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Dati non corretti per il numero di giornate lavorative. – (3) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (5) Spesa delle Amministrazioni pubbliche. – (6) Include gli oggetti di valore. – (7) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Fonti: Bollettino Economico 2/2015 – Banca d'Italia, aprile 2015

Occupati e disoccupati, ISTAT, giugno 2015

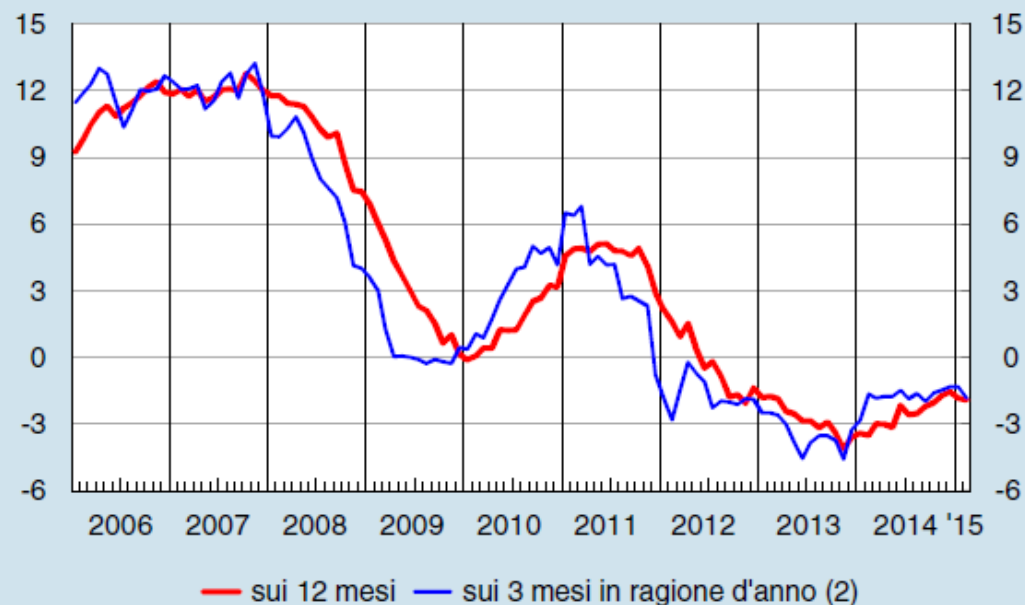
Conti economici trimestrali, ISTAT, maggio 2015

¹ espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato.

L'economia italiana: è ripartita?

L'andamento degli impieghi

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1) (dati mensili; variazioni percentuali)



- I **prestiti bancari alle imprese** (incluse le famiglie produttrici) si sono ancora **ridotti del:**
 - **2,6%** nei dodici mesi terminanti in febbraio
 - **2,4%** nella media del quarto trimestre del 2014
- Negli ultimi tre mesi dello scorso anno **l'indebitamento delle imprese in percentuale del PIL** è sceso di circa due punti percentuali rispetto al periodo precedente, attestandosi al **76,4%**

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. – (2) I dati sono depurati dalla componente stagionale.

Cosa non sta funzionando?

La debolezza della domanda di credito

Quali sono le ragioni della prolungata flessione degli investimenti in Italia?

*Il **ciclo degli investimenti** ha comportato ad oggi, in ragione dei programmi massicci attuati prima della crisi:*

- *la presenza di dotazioni di attrezzature, impianti e macchinari già sufficientemente moderni*
- *la persistenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata*

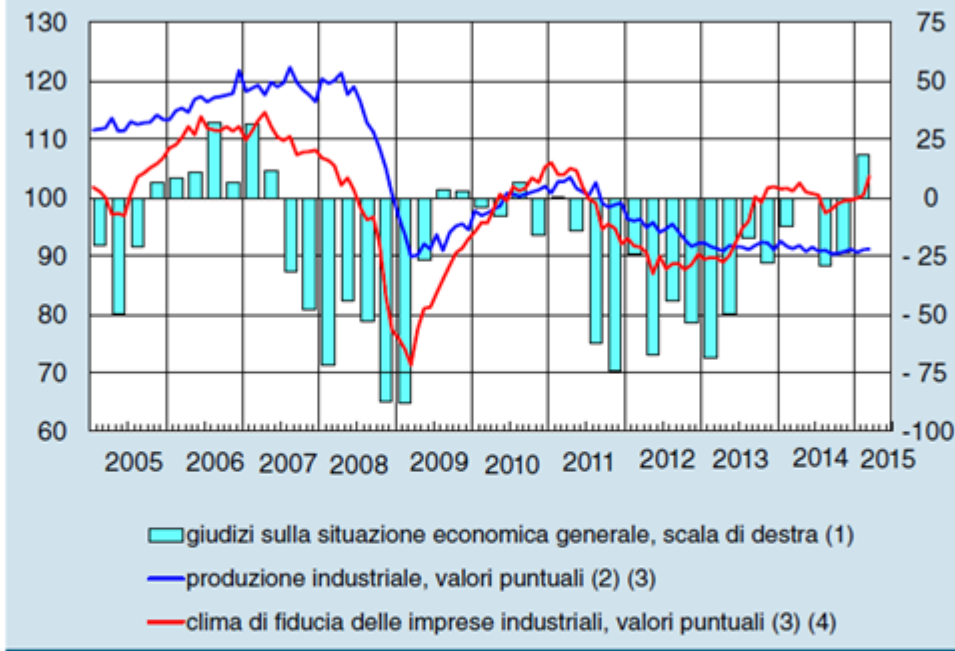
*Il continuo peggioramento del **clima di fiducia** correlato all'incertezza sulle prospettive future*

Chi non ha fiducia non spende e, soprattutto, non investe

*La **caduta della domanda**, corrente e attesa*

Cosa non sta funzionando?

Produzione e clima di fiducia delle imprese industriali (dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Banca d'Italia.

(1) Saldo in punti percentuali tra le risposte "migliori" e "peggiori" al quesito sulle condizioni economiche generali nell'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita. Marzo 2015*, condotta trimestralmente dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* e pubblicata in *Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 18, 2015; dati riferiti alle sole imprese industriali. – (2) Produzione industriale destagionalizzata e corretta per i giorni lavorativi; il dato per marzo 2015 è stimato. – (3) Indice 2010=100. – (4) A giugno 2013 sono state introdotte innovazioni metodologiche che rendono i dati diffusi a partire da quella data non direttamente confrontabili con quelli precedenti.

**«Il cavallo non beve» o stiamo dando da bere
al cavallo già dissetato?**

Cosa non sta funzionando?

Vincoli e distorsioni

L'eredità dell'AQR: l'utilizzo del cash flow nella valutazione del debitore

Concessione

... nell'ambito del contesto italiano

Monitoraggio

Denaro a pochi

Le difficoltà delle imprese italiane, poco strutturate, nel predisporre business plan e piani di cassa incidono negativamente sulla loro finanziabilità da parte del sistema bancario

Cosa non sta funzionando?

Vincoli e distorsioni

L'eredità dell'AQR: ricalibrazione dei parametri di rischio

Dall'approccio "through-the-cycle" ...

... all'approccio "point in time"

Denaro a pochi

Nell'ambito dell'esercizio AQR è emersa l'indicazione di calibrare i parametri di rischio in logica puramente "point in time", anziché secondo un approccio "through-the-cycle".

La logica "point in time", focalizzandosi su un orizzonte temporale di breve periodo, fotografa la congiuntura economica corrente, caratterizzandosi per una profonda prociclicità.

Nei periodi di crisi, pertanto, la valutazione della controparte peggiora, non riflettendone pienamente la reale situazione, generando così un duplice effetto negativo:

- la non finanziabilità di parte del sistema produttivo
- un eccessivo incremento del costo del rischio con effetti negativi sul capitale e, di conseguenza, sull'erogazione del credito

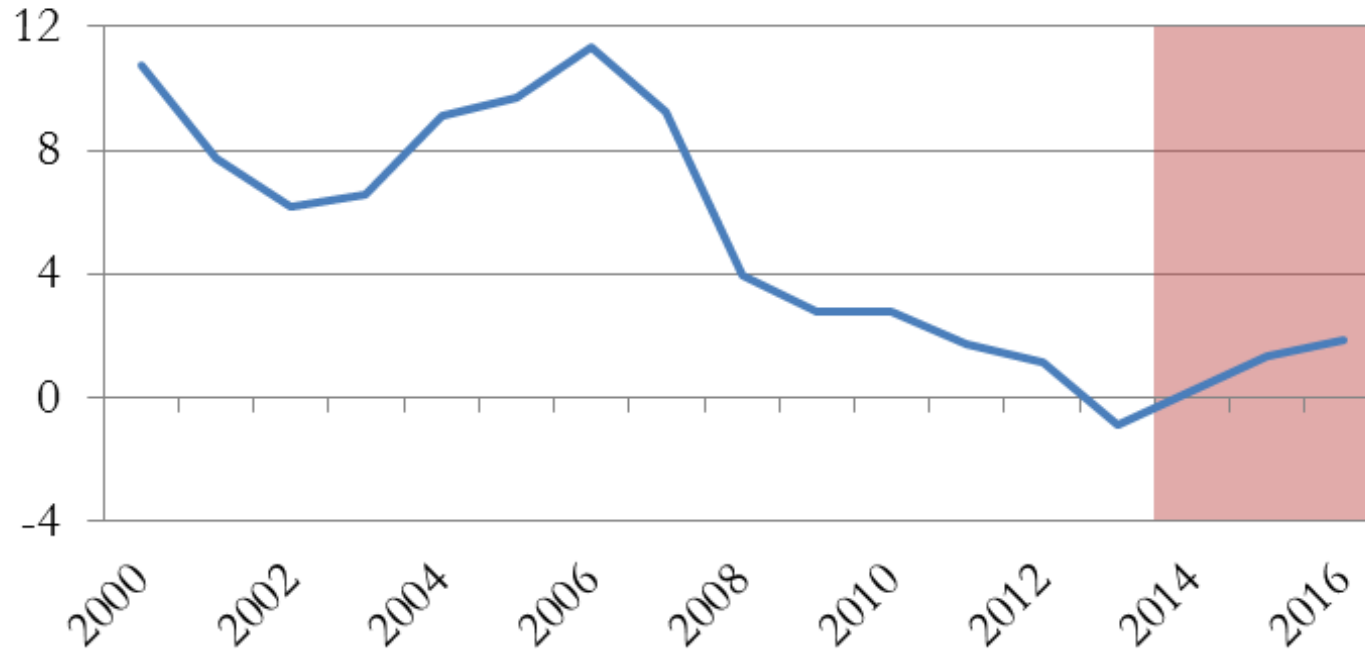
Cosa non sta funzionando?

Bank Lending Survey indagine trimestrale – marzo 2015

«... La variazione nelle politiche di erogazione del credito, nonché nei termini e nelle condizioni, avrebbe riflesso soprattutto la **maggiore pressione concorrenziale tra le banche** (di cui avrebbe beneficiato in particolare la clientela di migliore qualità) ...»

Incremento della **pressione concorrenziale** tra le banche, principalmente a beneficio della clientela di migliore qualità, con progressiva **erosione della redditività del business bancario**

L'andamento del ROE ¹



“La redditività delle banche deve fare i conti con il costo del rischio bancario. Si conferma la previsione di riduzione delle somme accantonate sia sui crediti che sulle altre attività, tuttavia non sarà possibile un ritorno ai valori “normali” pre-crisi. Questo è un **fardello** importante che mette piombo sulle ali della redditività bancaria”.

Oggi

**Requisito minimo di CET1R =
maggior valore tra:**

10,2%

9,4%

11,5%

8%

5,5%+
Stress Test

9,5%

9,0%

L'elevato indebitamento del sistema produttivo italiano

"L'indebitamento elevato e la dipendenza dal credito bancario sono segnali di vulnerabilità finanziaria per le imprese italiane.

*Con quasi 1.300 miliardi di debiti finanziari e 1.600 di patrimonio netto, il complesso delle aziende italiane ha una **leva del 44 per cento**; il **credito bancario rappresenta il 64 per cento dei debiti complessivi**. Per l'area dell'euro queste grandezze sono decisamente più basse, in media pari al **39 e al 46 per cento**.*

Una dotazione di capitale più elevata agevolerebbe l'accesso delle imprese al credito; insieme con una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento esterno, le renderebbe più robuste.

Una leva finanziaria in linea con la media europea richiederebbe un aumento del patrimonio di circa 200 miliardi e una pari riduzione dei debiti: si tratta di un obiettivo ambizioso ma alla portata delle nostre imprese in un orizzonte di medio termine. Riforme strutturali volte a rilanciare la crescita agevolerebbero il reperimento di capitale di rischio e incoraggerebbero gli imprenditori a impegnare risorse proprie, mostrando per primi fiducia nelle prospettive delle loro aziende."

Ignazio Visco

Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia

30 maggio 2014

Il grado di sviluppo dei mercati finanziari e la crescita economica

Necessità di sviluppare mercati alternativi di finanziamento

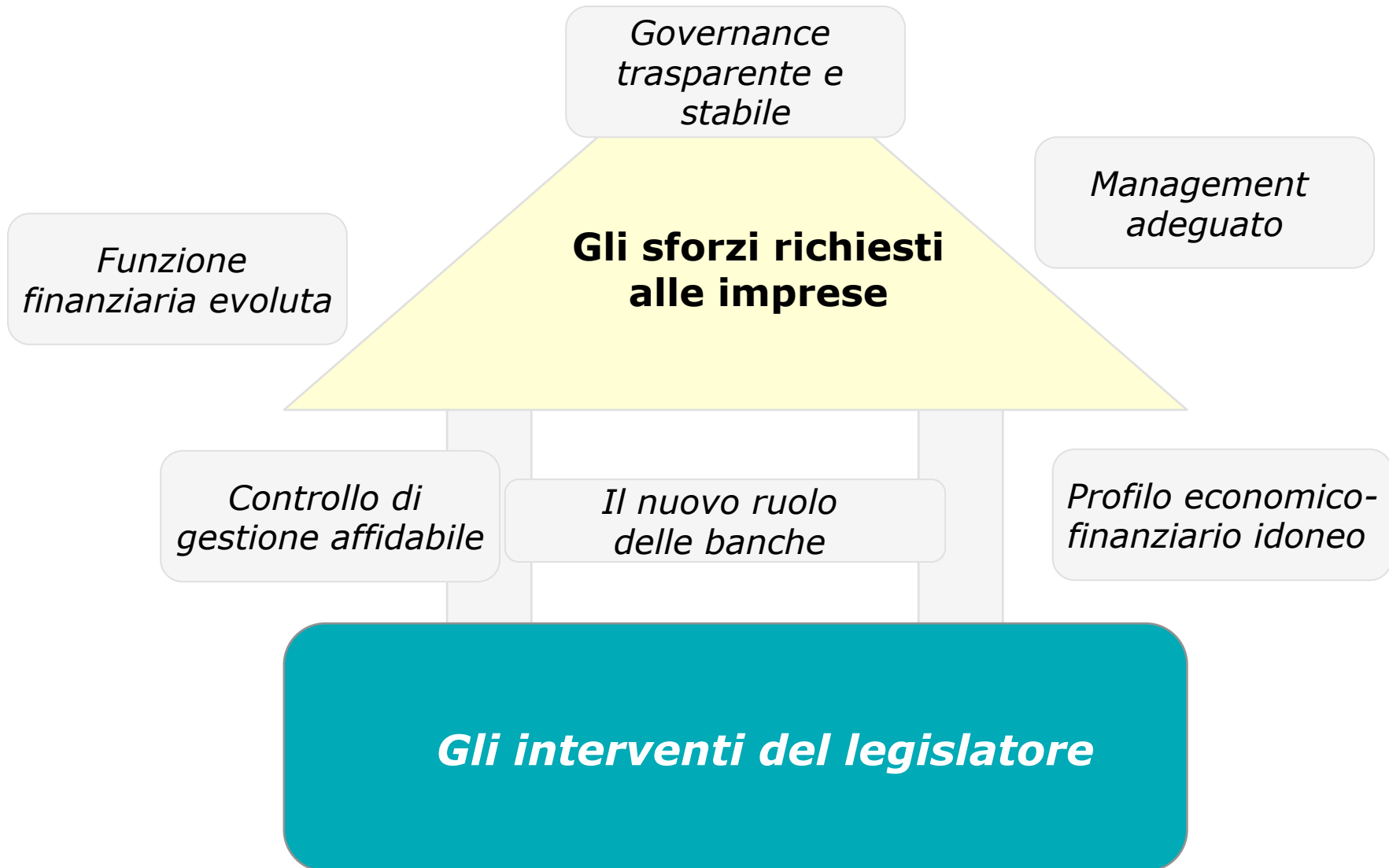
... in particolare alla luce della recente evoluzione della normativa in materia di requisiti patrimoniali delle banche (Basilea III) e dell'eredità dell'AQR

La definizioni di scenari alternativi

AIM Italia:
€2,6 mld di
capitalizzazione per ca 57
società

AIM UK:
£ 75,3 mld di
capitalizzazione per ca
1.074 società

La definizioni di scenari alternativi



Grazie per l'attenzione

***Unione bancaria e Basilea 3
Risk e SuperVision 2015***

Sessione parallela H – Finanziamenti alle imprese

Roma, 24 giugno 2015